

Se l'Io si mette in scena si allena a capire l'Altro Vai con la teatroterapia

Ideale per chi fa volontariato e vuole affinare le capacità di empatia
Scuola di formazione a Colico: «Si impara a trasmettere benessere»

LAURA BOSISIO

Curarsi e curare. Capirsi e capire. Soprattutto educarsi alla sensorialità e alla percezione del proprio movimento corporeo e del suono vocale per rendere armonico il rapporto tra corpo, voce, mente nella relazione con l'altro, con sé stesso e la propria creatività.

Ecco perché la teatroterapia (che è un marchio registrato), non formula né diagnosi né interpretazioni psicologiche, ma rafforza nuove visioni di sé potenziando le capacità dell'Io di affermarsi, pertanto si affianca alle cure psicoterapeutiche, senza sostituirle.

L'uso del proprio corpo

L'ideale, insomma, per chi opera nel campo del volontariato, per chi vuole rapportarsi in modo diverso con le disabilità, ma anche con il semplice disagio, psicologico o fisico.

La scuola di formazione in teatroterapia di Colico, promossa dalla onlus Politeama, è tutto questo ma anche di più. Difficile comprenderla in un articolo. Come tutte le espressioni artistiche, soprattutto se legate all'uso del corpo, la teatroterapia va "vissuta".

Ma andiamo con ordine: tutto parte dal libro "Far teatro per capirsi" di **Walter Orioli**, psicologo, psicoterapeuta e ar-

tista monzese di nascita e colichese di adozione. La prima edizione di questo volume è stata data alle stampe nel 1998. Fino ad allora in Italia non c'era praticamente nulla sulla teatroterapia. Ma da quel momento Orioli residente da dieci anni a Colico, docente anche alla Sorbona di Parigi di teatroterapia, ha fatto della frazione Villatico, ai piedi del Monte Legnone, una "palestra" di grande fascino naturalistico e artistico.

Roberto Motta, responsabile della formazione della scuola di teatroterapia di Colico, spiega: «Mentre parliamo Walter Orioli sta facendo un percorso con i suoi studenti. Il

nuovo anno scolastico è appena partito, a metà ottobre, e per questo nuovo anno ha otto alunni che vengono da Lombardia, Piemonte e dal Veneto. Sono in nove, invece, gli studenti che frequentano il secondo anno e dodici quelli del terzo anno. Scopo della scuola è quello di formare delle figure professionali che si occupano di teatroterapia e che la possano "esportare" nelle loro rispettive realtà: professionali o di volontariato che siano. La scuola è triennale e ogni anno parte un corso. Finirà a luglio». Gli studenti, molti laureati in psicologia, altri in scienze dell'educazione, ma altri semplicemente volontari di associazioni che si occupano della persona, vanno dai 25 ai 45 anni. «Ci sono anche persone impegnate nel volontariato, gente che lavora negli oratori... In genere sono più le donne che gli uomini: la percentuale si aggira sul sessanta per cento a favor del gentil sesso».

Ma cos'è la teatroterapia? Motta non ha dubbi: «È il trasmettere benessere alle persone utilizzando le tecniche teatrali. Si applica in tutte le tipologie di utenza. Dai bambini della scuola materna a quelli delle superiori. Quando si lavora con loro lo si fa sull'integrare le differenze sessuali, le diffe-

renze razziali, sul contenere i bambini iperattivi e sull'aiutare i bambini più timidi e introversi a esprimersi». Con gli adulti, cambia solamente il modo di lavorare: «Quando si lavora con i normo-dotati adulti, si sciolgono i vincoli di timidezza, di rapporto con le persone. Con le persone disabili, sia fisiche che psichiche, si lavora sulle loro positività. Sul concetto di persona, al di là dell'handicap fisico o psichico. Lavoriamo molto anche con gli anziani, con i carcerati, sempre sviluppando le positività utilizzando le tecniche teatrali. A seconda di chi è il nostro "target" le tecniche sono ovviamente diverse».

Dal canto al ballo

I volontari o le figure professionali che frequentano la scuola di Colico sono tutte persone molto motivate: «Lavorano quasi tutte nel campo educativo, da volontari o come figure professionali. Ma ci sono anche degli psicologi. Sono più i professionisti, certo, ma ci sono tante persone che lavorano nel volontariato e vogliono sviluppare le loro capacità relazionali in un modo diverso. Anche perché spaziamo dal canto, al ballo, facendo centro sempre sul movimento corporeo che è un pilastro della teatroterapia». ■

*Walter Orioli
docente alla Sorbona
in questa disciplina
è colichese di adozione*

*«Gli studenti
lavorano quasi tutti
nel campo educativo
o sono psicologi»*



**Il ling
e mol**

L'ass
ma onlus nasc
e dopo un ann
Walter Orioli, p
lavorato nel te
prima scuola di
troterapia nel
la scuola svolge
va a Colico. Dal
la si trasferisce